

TELEVISIONE. Alba & Emma, il nuovo duo di «Striscialanotizia». E Raiuno risponde...



Alba Parietti e Maurizio Ferrini nuovi conduttori dello show «Striscia la notizia»

Gli italiani «Visti da lontano»: su Raitre i tg esteri che parlano (e parlano) di noi

Le coppie celebri

È tutto merito di Antonio Ricci se abbiamo potuto rivedere sul piccolo schermo qualche vecchio della comicità all'italiana. Un nome per tutti, Raffaele Pisu che dopo anni di oblio abbiamo visto in piena forma insieme a Ezio Greggio nel '90 e '91. Poi è stata la volta di Gino Bartali (insieme a Vastano nel '92) e di Lando Buzzanca (con Falletti) e Ric in coppia con Greggio. Curiosità: a «Striscia» è passato anche Claudio Bisio. Era il '92 e conduceva con Fantoni.

ROMA Anche all'estero si ride coi tg soprattutto se parlano dell'Italia. Ridono almeno i nostri vicini d'Europa. Con una buona dose di autoironia potete somdere anche voi questo «era» guardando Visti da lontano (Raitre ore 23.45) un collage realizzato da Edoardo Novelli assemblando brani di programmi trasmessi negli ultimi due anni da alcune tv straniere. Purtroppo (per noi) la trade immortale «pizza mafia mandolini» resiste nel tempo come la chiave d'interpretazione principale dell'Italia. Con qualche aggiunta tipo la madre di mamma o la new entry Tangentopoli di Pietro La mafia addirittura da spauracchio principale in Giappone diventa una star della pubblicità della Toyota la macchina della «grande tradizione di famiglia» è capiente (contiene 5 picciotti armati) e scattante (auto giusta per fare un colpo e scomparire velocemente). Se la cucina italiana «colpisce» tutti gli stranieri chi è sollecitata di più dall'italian style è senza dubbio l'Inghilterra. Il servizio che ci propone Visti da lontano però non ha niente di celebrativo. Anzi i giornalisti britannici ci trattano piuttosto male. Tra i dieci comandamenti dello stile italiano illustrati dalla Bbc troviamo infatti: 1) Fare a tutti i costi bella figura 2) dai rovinati per il look (un italiano spende più per gli occhiali da sole che per la casa) e 3) niente ha successo come l'aspetto. Folklore a parte i servizi esteri sull'Italia sono per lo più catastrofici. Come Etates d'urgence (Situazioni d'urgenza) di France 3 in cui il giornalista afferma - come dagli torto - che «mai dal 1945 a oggi un paese europeo si era trovato così vicino al bordo del disastro». Oppure come lo speciale della tedesca Zdf dove lo speaker che dà le cifre della corruzione politica straniera ha sullo sfondo l'orizzonte e un grande mare dove lo stivale incolore spaccato a metà, sta affondando. Visti da lontano noi italiani non facciamo un bel effetto insomma. Colpa nostra o della miopia degli stranieri? A voi se volete l'esame di coscienza. [Stefania Scateni]

LA TV DI ENRICO VAIME

«Passioni» l'Amazzonia di Fregene

C I SONO cose che colpiscono non tanto per l'importanza del loro spessore quanto per l'incongruità: la non adeguatezza lo stendere fuori tempo. Come quando il silenzio di un bosco di alberi secolari viene interrotto dal trillo di un telefonino portatile e noi finalmente capiamo cosa abbiamo perso e constatiamo una sorta di malessere provocato dalla offensiva antistorica del tutto. Così mentre il panorama televisivo si presenta in tutta la sua violenza preoccupante o ci esprime le difficoltà e mostruosità del momento con dibattiti e rasse continue al martedì come fuori dal tempo e dal contesto ecco su canale 5 Passioni «ovvi di raro ostusità» concepita sulla base dell'antico criterio che alla drammaticità di certi momenti è forse bene rispondere con evasioni totali. Nell'ultima guerra mondiale durante l'assedio di Leningrado nella città distrutta e martoriata si tenevano concerti. Ma non per evadere dalla tragedia bensì per testimoniare la sopravvivenza della cultura e della civiltà minacciate dalla barbarie nazista.

Era proprio un'altra cosa rispetto all'operazione Passioni chiamandola una volta per tutte il fumetto Reteitalia sta lì a dimostrare soltanto che il Sud America delle telenovelas è duro da smaltire e che alla tensione del risvolto stonco che stiamo vivendo c'è qualcuno che reagisce con la stupidità più irrimediabile. Chissà quanto è costato Passioni e quanto lavoro ha richiesto per venir realizzato. Hanno persino ricostruito la foresta amazzonica tra Sabaudia e Fregene. Deve essere stata una fatica bestiale solo togliere tutte le lattine di Coca Cola le bottiglie di plastica e quanto altro i nostri aborigeni potenziali spettatori seminano nei tumultuosi week end. La vicenda di questa «saga» nostrana è di difficile ricostruzione non ci sono parole per aggiornare il fruitore che si fosse perso una delle cinque puntate finora trasmesse e subite da una media di 4 milioni di sopravvissuti (neanche tanti invero). Ci sono la ricerca scientifica (la messa a punto di un vaccino per salvare la vita di Balduino minata dall'elicottero male) la competitività commerciale (c'è un'industria appetita che passa di mano) sentimenti conorti e scioccanti rivelazioni (Alberto non è figlio di ma bensì oooooh!) un po' di religione mistica con mistero pagano (frate Joao arriverà con un infuso miracoloso assemblato da uno stregone pater ave glona e bibi di bobidi bu havi sto mai?)

INTANTO nel paese reale succede quel che succede quello che noi tutti conosciamo dall'altra televisione quella che gravita sull'attualità e ci informa Passioni non distrae e non scalfisce è un dato che lo stesso Sorrisi e canzoni che spesso non fa mancare il suo supporto sinergico ai programmi Fininvest non può non rilevare. Parla di «non esaltante gradimento» anche se chiarisce che Passioni piace alla maggioranza delle donne e agli ultraquarantenni (che è un modo elegante per dire «alle piagnone e agli incontinenze» forse). Il pregio che il settimanale raccoglie nelle sue indagini porta a porta è «il cast eccezionale i personaggi ben caratterizzati i intrecci avvincenti» il difetto «la trama complicata e troppi protagonisti da seguire». Pareggio. Lo sceneggiato kolossal ha fra gli altri il difetto di credere che la gente sia sciozia romantica fino all'ebetudine disposta a seguire una storia insulsa e inutilmente complicata perché attratta da un cast di rispetto. Questo fu l'errore di certo cinema americano degli anni 50-60 un bel manifesto non sopprime alle carenze. Ecco La contessa scalza (1954) di J. Mankiewicz (regista famoso premio Oscar - dir. Telegatto - celebra to per Eva contro Eva Bulli e puppe etc.) era una storia apparentabile a quella di Passioni. Anche lì c'era una famiglia in vena di decadimenti (si chiamava Torlotto-Favini) tipico come italiano e aristocratico) passioni e un cast che comprendeva il mitico Humphrey Bogart e Ava Gardner seppure affiancati da Rossano Brazzi. E non funzionò. Eppure quello era l'anno del caso Montesi e del fungo cinese eravamo evidentemente più ingenui. Non bastarono quei nomi prestigiosi. Così come oggi non sono sufficienti Albertazzi, Vima Lisi e Gigi Proietti che pure tutti «anno quanto siano efficaci lontani dall'Amazzonia foresta tropicale che ingoia a volte persino il talento distruggendolo coi suoi virus.

Notizie tutte da ridere

Dal 28 febbraio cambio della guardia a Striscialanotizia. Il varietà satirico di Antonio Ricci sarà condotto per due mesi da Alba Parietti ed Emma Conandoli (in Ferrini). Intanto anche Raiuno ripensa i paraggi del tg e affida (da lunedì) a Gaspare e Zuzzurro una doppia striscia di sostegno del Tg1 serale. Il difficile compito della comicità nell'infuriare della polemica politica e del duello tra Rai e Fininvest.

Alba invece porta al tg satirico di Antonio Ricci la sua forma smagliante e il suo piglio di star. Recita il personaggio di se stessa come deve fare un'attrice comica e come è tanto raro vedere in una donna obbligata comunque ad essere bella. Dice «Nella vita faccio ridere e infatti i miei amici mi considerano un camonista. Perché alle donne comiche non si perdona la parolaccia».

Alba fa voto almeno fino al voto di non parlare di politica. Dice la campagna elettorale è diventata cattiva e spinge verso l'intolleranza. Io ho detto da che parte sto ma non voglio vedere in una donna obbligata comunque ad essere bella. Dice «Nella vita faccio ridere e infatti i miei amici mi considerano un camonista. Perché alle donne comiche non si perdona la parolaccia».

Infine alla voce «Buoni Propositi» Alba si impone di non polemizzare con Baudouin per il supposto programma rubato (Dedati tu) Rimanda tutto a uno scontro diretto tra Fatma (Ruffini) capostruttura Fininvest) e Pippo chiamandolo benevolmente «Elvis The Belvis». E Ricci senza pietà «Se Alba è la cocca lunga del Pds Emma Conandoli è il sedere basso del Pci». Amen.

«Zuzzurrerò con Gaspare prima del Tg1»

MILANO La strategia di Raiuno ha sempre puntato sui tg come puntelli del palinsesto appuntamenti privilegiati e immuni per gli spettatori. Ma poi è venuta la concorrenza che ha puntato invece per rendere più appetibile l'informazione sui programmi di intrattenimento che sono diventati i vassoi sui quali i notiziari sono stati offerti al pubblico. Caso più clamoroso. La ruota della fortuna. Con Mike che passa la mano a Mentana e Mentana che la passa a Ricci il quale con Striscialanotizia apre a sua volta le danze della prima serata. Un sistema concatenato di contrafforti che ha dato i suoi frutti.

Ora però anche per la Rai si pone il problema di «cavare dalle tinte di resistenza prima e dopo i tg. In particolare attorno al Tg1 serale che si batte direttamente contro il Tg5. Ecco perché in questa posizione strategica troveremo da lunedì Zuzzurro e Gaspare (al secolo Brambilla e Fomicola) due comici che sperimentano questa collocazione e varano una striscia a due tempi: 7 minuti prima e 3 minuti dopo il notiziario di Raiuno. Ma sentiamo le loro intenzioni chiedendole direttamente a Zuzzurro.

Senta, commissario, che cosa direte per prepararvi al tg?

Parleremo dei fatti nostri. Non so bene perché ci stiamo ancora pensando freneticamente. D'altro qualcosa a proposito di qualche notizia o qualche libro o film o chissà. Poi l'ancero una lotteria istantanea e nei tre minuti dopo il telegiornale faremo al pubblico una domanda su qualcosa che è stata detta nel notiziario.



Zuzzurro e Gaspare

sulla stessa rete. Penso che sia una questione di preferenze. Che ci vuoi fare?

Però direi che dal punto di vista della fascia, ci avete guadagnato: è il punto più delicato e prezioso del palinsesto di Raiuno. E voi lo occuperete con le vostre identità più note, cioè come Gaspare e Zuzzurro?

Sì, io zuzzurrerò come sempre con Gaspare e con l'aiuto di Carlo Pistarino. Saremo spersi in un deserto.

E perché mai?

Perché mi sembra che siamo tutti in un deserto di idee e di iniziative. Se l'unica cosa che riusciamo a fare è solo discutere di Berlusconi allora davvero dobbiamo cercare la testa al sole del deserto. Queste non sono elezioni è una roulette russa nella quale la pistola siamo noi. Anzi, pistola. Impressionante. Ma noi non vogliamo sparare. Preferiamo sperare. □ MNO

MILANO Striscia ricomincia sempre da due. E stavolta sono due «femmine» la diva Alba Parietti e la signora Emma Conandoli. Insieme affrontano le notizie di giornata con accanto il cane Emilio Fido. Un esempio del loro dialogo è stato dato in anticipo sul debutto (28 febbraio Canale 5 alle 20.25) ai giornalisti. E proviamo a riprodurre questo piccolo stralcio di «commedia umana».

Emma «Voglio premettere che ho fatto solo la terza elementare e non sono molto di lettere. Devo anche dire che Vastano era un gran pezzo di uomo però ogni tanto da sotto con le mani provava a fare il piedino. E, sa com'è il paese è piccolo la gente mormora e non vorrei che si facessero dei pettegolezzi. Io sono vedova e ho ancora bisogno. Sono ancora un gran pezzo di donna. Ho 60 anni e con Alba sarà un duello molto sul fisico».

Alba «La signora è vedova di Adelmo da molti anni. Io credo sia giunto per lei il momento di trovare un uomo. Farò quel che posso per aiutarla ma lei nece comunque molte più telefonate di me. In particolare c'è un uomo che la chiama in continuazione pensiamo sia Emilio Fedele».

Emma «No veramente è mio cognato che fa il gassista. Comunque io con Alba mi trovo bene. Cercherò di insegnare un po' di faccende di casa e di ricette. Perché l'uomo si prende anche per la gola».

E via caratterizzando. La signora Conandoli porta con eleganza i suoi tic da massai sessantenne. Il suo fiore morto all'occhiello e la memoria dell'Adelmo scomparso («poven non Benché meglio lui che io») i suoi vezzi da zia buona e terribile così acutamente studiati e spiegati da Maurizio Ferrini. Il quale si dice allibito e scioccato lui stesso dal travestimento e dalle trasformazioni che questo induce nei suoi rapporti con gli altri. Soprattutto le donne che vanno a confidargli cose pazzesche.

SPETTACOLO ANNO ZERO. Cinema, teatro, enti lirici: interviene il presidente dell'Agis Quilleri

Dateci oggi il ministero della Cultura...

Bene molto bene questo «forum» aperto sulle pagine dell'Unità perché è una finestra dello spettacolo aperta sul futuro quale sarà dopo la fatidica data del 27 e 28 marzo. Se oggi tutte le situazioni sono incerte quella dello spettacolo è sicuramente più incerta delle altre. L'abrogazione del ministero dello Spettacolo ha prodotto una forte confusione istituzionale per necessità affrontata a colpi di decreti legge giunti alla terza riproposizione. La confusione è accentuata dall'attenzione ondivaga che lo Stato riserva alle attività culturali dello spettacolo ben evidenziata dalle vicende del Fus 94 Tagliato, recuperato, ancora decurtato ed ancora reintegrato gran movimento per confermare la dotazione del Fondo unico dello spettacolo 94 panna quella del 93.

Prima di parlare del futuro vogliamo dire basta a tutto questo il processo di rinnovamento della società italiana che non sia «novismo» passa inevitabilmente attraverso il rilancio del ruolo della cultura bene indivisibile della collettività alla base del concetto unitario di Stato e dell'identità culturale della Nazione.

Parliamo del ruolo della cultura e delle sue componenti: lo spettacolo dal vivo e l'audiovisivo che debbono essere unitariamente considerati da chiunque si accinga a governare il Paese. L'attenzione ai problemi della cultura deve avere come presupposto un limpido sistema di riferimento normativo e finanziario con regole chiare e valide per tutti.

Un nuovo ruolo per le Regioni

Su questo presupposto l'Agis si è impegnata in un processo di analisi per migliorare la qualità della spesa come investimento e non assistenzialismo necessariamente affrontando processi selettivi e situazioni anche dolorose. Su questo presupposto intendiamo discutere di assetti dei rapporti a breve medio e lungo termine identificando nel concetto unitario di Stato l'Amministrazione centrale le Regioni gli Enti locali territoriali.

Noi siamo pronti anzi abbiamo già iniziato in questa direzione. Dal mondo politico ci attendiamo risposte chiare e non generalizzanti. Per

l'attuale fase di transizione va bene il dipartimento dello spettacolo ma certa deve essere la prospettiva del ministero delle Attività culturali anche in esito alla recente proposta del ministro Cassese. Quanto al ruolo delle Regioni e aggiunto delle Province e dei Comuni ho ben in mente che la non frazionabilità dei processi culturali e delle risorse a questi destinati conduce logicamente al «concorso» delle competenze e dell'esercizio delle relative funzioni tra tutti i soggetti istituzionali. Tali soggetti hanno il diritto-dovere di occuparsi del problema non per farsi imprenditori o affermare ideologie ma per assicurare la libertà di progettazione ed attuazione di fatti culturali per assicurare pari opportunità al loro libero accesso e godimento pluralità di voci nei processi di comunicazione tra individuo ed individuo e tra sistema ed individuo.

Il problema reale prima della costituzione di un nuovo ministero è delineare un quadro certo di riferimento di competenze e funzioni in

matena di spettacolo e di audiovisivo. Per individuare il nuovo sistema di rapporti delle attività culturali del settore con l'Amministrazione centrale le Province i Comuni ntengo essenziale l'approvazione delle leggi di settore.

Per il cinema non basta il decreto

Per il cinema non c'è contentamento certo del recente provvedimento pur necessario. L'emittenza televisiva non può seguitare a giocare a rampiattino con il legislatore. Emblematico è al riguardo un recente avvenimento che solo apparentemente può sembrare marginale: la commissione Bilancio della Camera ha approvato un emendamento ad uno dei tanti decreti finanziari estendendo l'applicazione dell'imposta sugli spettacoli anche sui proventi della pubblicità stampata sui biglietti già oggetto della specifica imposta di pubblicità e che per destino - in questo caso né c'è né baro - ignora da sempre e totalmente le migliaia di miliardi annualmente fatturati dalla pubblicità televisiva.

Il teatro di prosa si sta positivamente interrogando sugli assetti futuri organizzativi e di finanziamento contributivo. Si delineano due tendenze una rivolta totalmente al mercato e finalizzata a ricercare l'equilibrio tra investimenti ed i proventi del mercato stesso mediante la delassazione la defiscalizzazione ed un tasso bancario particolarmente agevolato. L'altra area che potrebbe definirsi di accentuato interesse pubblico includerebbe le iniziative per le quali è necessaria una sovvenzione mirata per bilanciare il rischio di impresa intensificato da un alto tasso di qualità artistica.

Per la musica c'è il grande problema dei costi e dell'assetto degli enti lirici senza la cui soluzione non è proponibile un serio discorso sulla riforma non solo delle attività musicali (concerti di tradizione istituzioni concertistico-orchestrale società di concerti festivali danza) ma dell'intero comparto dello spettacolo. Gli enti lirici si sono autonomamente posti in discussione il nuovo che emerge saprà cogliere questi impor-

tanti segnali e decodificarli in leggi e normative ad hoc? È una scommessa importante che porterà anche traumi e lacerazioni è una scommessa da vincere non solo da giocare.

La cultura: l'isola che non c'è

Potrei continuare ribadendo l'importanza e l'urgenza di una politica culturale che come l'isola di Bannato non c'è non c'è mai stata anche per gli altri settori dello spettacolo dai circhi ai viaggiatori al divertimento popolare alla musica leggera. Concorso Centro - Regioni - Enti locali per le competenze e le funzioni in materia di spettacolo chiarezza degli obiettivi programmatici nuove o prime leggi di settore qualificazione degli interventi per selezionare la spesa sui criteri di imprudenzialità, redditività sociale e culturale e trasparenza delle gestioni. Sono questi i venti che mi auguro facciano veleggiare lo spettacolo verso il futuro nel fiducioso convincimento che il più bello dei man è quello che non abbiamo ancora navigato.